



cities of memory International
Journal on Culture
and Heritage at Risk

I.1 - March 2016

Editor-in-Chief
Giuseppe Maino

CONTENT

The hidden values of Mes Aynak: a new perspective on what "risk" could mean

Results of an European Project for Preservation of UNESCO Cultural Heritage in Georgia and Lebanon

Civil society contributions to resilience of cultural heritage at risk

Il Patrimonio Umano prima ancora del Patrimonio dell'Umanità

The cathodoluminescence phenomenon used for the study of ancient ceramics and stones

Luminescence dating applied on ceramic building materials

Experimental studies on damaging materials of cultural heritage and computer simulation of clustering defects (part I)



Editor-in-Chief - Direttore

Giuseppe Maino

Scientific Committee – Comitato scientifico

Cristina Acidini

Talal S. Akasheh

Luca Baraldi

Giovanna Barzanò

Juan Sebastian Betancur

Donatella Biagi Maino

Giorgio Blais

Giorgio Bonsanti

Mounir Bouchenaki

Massimo Carcione

Remy Chapoulie

Ching-chih Chen

Keith Christiansen

Marco Ciatti

Claudio Cimino

Stefano De Caro

Patrick De Wever

Loretta Innocenti

Vladimir Michailovich Ivanov

Koen Janssens

Rohit Jigyasu

Vadim Levchenko

Paulo B. Lourenço

Carmine Lubritto

Luigi Marino

Mario Micheli

Olimpia Niglio

Mitko B. Panov

Patrizia Paoletti Tangheroni

Luisella Pavan-Woolfe

Antonio Ponte

Anne-Catherine Robert-Hauglustaine

Isber Sabine

Bruno Toscano

Alessandro Tosi

Stéphane Van Damme

Tim Winter

Claudia Zanchi

Galina Ivanovna Zmievskaya

Index

- 5 **Editoriale**
Giuseppe Maino
- Articoli**
- 7 *The hidden values of Mes Aynak: a new perspective on what “risk” could mean*
Luca Baraldi
- 15 *Results of an European Project for Preservation of UNESCO Cultural Heritage in Georgia and Lebanon*
Lisa Bonati, Alessandra De Masi, Elena Grazia Fé, Giuseppe Maino
- 39 *Civil society contributions to resilience of cultural heritage at risk*
Claudio Cimino
- 47 *Il Patrimonio Umano prima ancora del Patrimonio dell’Umanità*
Olimpia Niglio
- 53 *The cathodoluminescence phenomenon used for the study of ceramics and stones*
Rémy Chapoulie, Béatrice Robert, Sandrine Cazenave
- 73 *Luminescence dating applied on ceramic building materials*
Sophie Blain, Pierre Guibert, Armel Bouvier
- 81 *Experimental studies on damaging materials of cultural heritage and computer simulation of clustering defects (part I)*
Galina I. Zmievskaia, Anna L. Bondareva, Giuseppe Maino, Claire G. Fiorotto,
00 Sara Mazzocato
- Rubriche**
- 90 *Les Muses de la science. Un oracle utopique - The Muses of Science: A Utopian Oracle*
Jean-Marc Lévy-Leblond
- 104 *I disastri della guerra*
Donatella Biagi Maino
- 106 *Elizabeth Fentress, Fasti Online Conservation. A presentation*
Stefano De Caro, Elizabeth Fentress
- 107 *1st International Symposium «Dialogue among cultures. Carnivals in the world»*
Olimpia Niglio, Claudia Afanador
- 109 News



Copyright 2016 by Edifir - Edizioni Firenze
Via Fiume, 8 - 50123 Firenze (Italia)
Tel. 055/289639 Fax. 055/289478
www.edifir.it - edizioni-firenze.it

Progetto grafico
Silvia Frassi

ISBN: 978-88-7970-797-8

Il *Patrimonio Umano* prima ancora del Patrimonio dell'Umanità

Olimpia Niglio

ABSTRACT – What is the *human heritage*? What we mean with the concept of *value*? Beside the concepts of heritage and of value is associated the *cultural identity*. The problem of identity is often associated with the concept of belonging to a group or an urban context, and because this ghettoises people and makes them unwilling to be compared to anyone else, it expresses the negativity of this concept. Moreover the human science affirms that human beings cannot be analysed on the basis of the group or category to which they belong, since to do so would make it impossible to assess and acquire knowledge of the numerous correlations that exist between individuals who belong to different cultures. It would negate part of a collective cultural heritage that has a fundamental role to play in the developmental process of humanity. This paper analyzes these issues and intends to compare theories and interdisciplinary scientific studies that examine the role of the *human heritage* for the cultural development of the civil sustainability.

La storia degli ultimi anni ci ha posto davanti ad una realtà che pochi avrebbero immaginato, ma certamente oggetto di approfondite analisi da parte di diversi studiosi, ossia il disfacimento della civiltà. Nei libri di storia sono descritte ed illustrate l'evoluzione dell'uomo nonché le sue prime strutture sociali di tipo aggregativo che poi hanno dato vita a forme di *civiltà*, dal latino *civilitas*, ossia quell'insieme di fattori culturali e politico-sociali su cui l'uomo ha lavorato per raggiungere stadi sempre più progrediti sia culturali che economici. Tuttavia i libri di storia ci hanno tramandato anche le prime forme conflittuali tra le civiltà; tuttavia queste ostilità fino a pochi anni fa non erano concretamente avvertite nella vita contemporanea, se non tramite i racconti della storia o articoli di giornali che raccontavano di eventi a noi lontani per geografia o per cultura.

Rintracciamo proprio negli eventi dell'11 settembre del 2001 un primo forte segnale di questa reale conflittualità e sfiducia culturale che si stava già da lungo tempo ramificando nel mondo ed avvertita solo da pochi, mentre i paesi più evoluti continuavano la corsa verso le forme di progresso più sfrenate. Pochi anni prima

del traumatico evento un libro pubblicato proprio a New York di Samuel P. Huntington (Huntington, 1996) evoca e commenta le ragioni che sono alla base di forme di vero e proprio scontro culturale tra le differenti civiltà del mondo ed evidenzia due problemi fondamentali: da un lato il metodo di classificazione delle persone in base al paese di appartenenza o al livello economico; dall'altro l'antagonismo tra le civiltà causa principale delle reciproche ostilità. In realtà Huntington afferma che alla base della tesi dello scontro di civiltà si individua una chiara volontà di considerare le persone come membri di questa o quella civiltà e non come appartenenti tutti ad un unico sistema che si sviluppa in differenti territori del pianeta. Pertanto i rapporti tra gli individui sono quindi categorizzati secondo un approccio del tutto riduzionistico e non rispondente alla realtà proprio dell'essere umano che implica necessariamente che ogni uomo innanzitutto è membro della civiltà del mondo. Poi a seguire ogni uomo, per specifiche peculiarità territoriali si è differenziato dando vita a forme culturali, economiche e sociali distinte che altro non sono che un patrimonio inesauribile di risorse che è fondamentale co-



Un laboratorio della creatività nel centro storico de L'Aquila (Italia), tra rovine e cantieri di restauro. [archivio dell'autore, 2014]

noscere al fine di instaurare un dialogo tra queste differenti espressioni che contribuiscono ad arricchire la civiltà del mondo.

Questo ampio *patrimonio umano* è stato oggetto di trasmissione nel corso della storia ed ha generato differenti forme per manifestare il valore di questa importante eredità. Questo *patrimonio umano* si è trasmesso sotto forma di dono, come affermava Marcel Mauss (Mauss, 2002), ossia mediante una transazione non condizionata da alcun principio basato su regole del mercato economico, ma piuttosto strettamente legata al tema dell'identificazione dell'eredità. Tale identificazione ha in sé certamente un valore giuridico ma prima di tutto un significato morale che va valutato e riconosciuto all'interno delle infinite differenze culturali che è possibile riscontrare non solo tra diverse aree geografiche ma anche all'interno di uno stesso paese. Tali differenze però non devono essere oggetto di classificazione ma piuttosto espressione di ricchezza e di valori che è necessario salvaguardare e continuare a donare.

In quanto dono, il *patrimonio umano* ha un riconosciuto valore legato alla memoria e all'identità territoriale. Non è quindi possibile, come si riscontra frequentemente, generalizzare il concetto di *patrimonio umano* perché il significato a cui il concetto stesso si riferisce è il risultato di esperienze e di scelte elaborate in contesti socio-culturali ed economici sempre differenti ma non per questo oggetto di conflitto. Lo stesso concetto di *identità* che gli studiosi riconoscono nella storia, nella religione, nell'assetto politico, e quindi nelle differenti forme materiali proprio di una civiltà, spesso sfugge a definizioni evidenti nelle quali non sono assenti intersezioni di identità trasversali e tra queste possiamo considerare ad esempio la musica, il cibo, le tradizioni folcloriche, etc... e più in generale il patrimonio immateriale.

L'analisi di queste particolari tematiche coinvolge necessariamente la filosofia, la sociologia, l'antropologia e più in generale lo studio delle scienze umane. Non è infatti possibile escludere dalla nostra trattazione i cambia-

menti che la società ha subito nel corso della storia nonché non considerare la memoria storica come conoscenza che si identifica con questi cambiamenti determinati da differenti meccanismi di trasmissione del *patrimonio umano* e culturale.

Patrimonio umano e valore culturale

I differenti meccanismi di trasmissione costituiscono una importante chiave di lettura al fine di esplorare le diversità e le distinte identità culturali. Come nel settore della genetica così anche in quello culturale i meccanismi di trasmissione non sono del tutto casuali; tuttavia a differenza della genetica la trasmissione dell'eredità culturale nonché la sua evoluzione hanno tempi ben più rapidi. In particolare il concetto di eredità culturale e della sua trasmissione trova nel volume *Cultural transmission and evolution* (Cavalli-Sforza, Feldman, 1981) edito presso l'Università di Princeton negli Stati Uniti il primo importante riferimento scientifico in cui è stato introdotto il concetto di "evoluzione culturale". Gli autori del volume, Luigi Luca Cavalli-Sforza e Marcus W. Feldman, affermano che vi sono manifestazioni di tipo "sociale" che è possibile riconoscere nell'analisi genetica umana. Tuttavia in nessuna specie, se non in quella umana si è sviluppata l'attenzione alla trasmissione e all'evoluzione culturale e ciò grazie al potere del linguaggio e successivamente della scrittura. Infatti diversamente dall'evoluzione genetica il potere del linguaggio ha la possibilità di trasmettere, a non diretti discendenti biologici, informazioni che possono determinare cambiamenti e quindi favorire differenti forme di "evoluzione culturale". Ovviamente tutto questo presenta dei risvolti molto interessanti e positivi se analizziamo la trasmissione di queste informazioni sotto il processo evolutivo culturale all'interno della civiltà; tuttavia è facile riscontrare anche degli aspetti negativi qualora tali informazioni hanno come finalità l'imposizione di processi che invece producono involuzione ed imposizione di specifiche identità culturali.

Se poi analizziamo la realtà attuale è facile constatare che i processi di trasmissione si sono enormemente velocizzati e che mentre prima gli strumenti disponibili consentiva-

no un passaggio da "uno a molti" (pensiamo ad esempio alla finalità svolta da un libro: le informazioni si trasmettono dall'autore ai potenziali lettori), diversamente nell'epoca delle tecnologie digitali è stato possibile mettere in atto un meccanismo di trasmissione da "molti a molti" (riflettiamo sul ruolo che oggi svolge la rete internet).

Se analizziamo questa realtà all'interno del nostro percorso di riconoscimento dei valori del patrimonio culturale ereditato, e quindi principalmente del *patrimonio umano*, non è difficile riscontrare preoccupazioni per una comunicazione globale che, se non opportunamente controllata, mortifica i peculiari sviluppi sociali locali favorendo un processo di globalizzazione in grado di porre anche fine alla trasmissione e all'evoluzione culturale. Diversamente questa forma di "comunicazione globale" pone le basi per stabilire delle sinergie interdisciplinari tra ambiti di studio che spesso non si incontrano, come quelli della scienza pura con le discipline umanistiche all'interno delle quali si analizzano i temi del valore del *patrimonio umano*. È infatti auspicabile stabilire relazioni strette con altri ambiti disciplinari e nella cui intersezione è possibile



Kyoto (Giappone). Festa di Gion Matsuri. Innovazione e creatività per la trasmissione di antiche tradizioni [archivio dell'autore, 2013]



Mongui (Colombia). Festività delle Palme durante la Settimana Santa [archivio dell'autore, 2014]

rintracciare nuovi modelli interpretativi della realtà nonché interessanti opportunità e mutazioni culturali (Niglio, 2014).

Lo affermava anche Werner Heisenberg, premio Nobel per la fisica nel 1932,

... It is probably true quite generally that in the history of human thinking the most fruitful developments frequently take place at those points where two different lines of thought meet. These lines may have their roots in quite different parts of human culture, in different times or different cultural environments or different religious traditions: hence if they actually meet, that is, if they are at least so much related to each other that a real interaction can take place, then one may hope that new and interesting developments may follow.

Questa interdisciplinarietà trova un riscontro nel fatto che i temi evolucionistici, che in questo contributo analizzano gli aspetti culturali di una comunità, si collegano necessariamente a quelli dell'ambiente e quindi alla sfera eco-

logica dell'uomo alla cui base c'è il proprio *patrimonio umano*. Si parla infatti di adattamento culturale dell'uomo ad un determinato ambiente e sono proprio le interazioni tra ambiente e cultura che determinano le diverse identità di un luogo (Facchini, 2002).

Tale identità culturale è strettamente collegata al concetto di equità sociale in cui la fruizione di un bene ereditato ed il benessere che ne deriva se costituisce una opportunità per la collettività allora questo patrimonio assume un valore che va oltre il suo significato strettamente materiale (Sen, 1980).

Analizzando l'importanza di non considerare l'eredità come bene materiale risulta qui interessante ricordare quanto elaborato proprio dall'economista indiano Amartya Sen nella teoria del *capability approach* (Sen, 1986) come un superamento dell'utilitarismo. L'analisi di questa teoria è fondamentale per comprendere il significato del valore che ogni individuo può riconoscere nel proprio *patrimonio umano* e culturale osservando oltre i consueti benefici

economici. In particolare Amartya Sen rivolge una particolare attenzione al rapporto tra individuo e bene ereditato e ai benefici culturali che da tale rapporto ne possono derivare. Ad esempio nell'analisi del valore di un bene Amartya Sen mette a confronto differenti variabili che intervengono all'interno di diverse realtà sociali al fine di valutarne i benefici che è possibile ottenere. Si tratta però di valutazioni di tipo etico che pongono l'accento sull'importanza dell'uguaglianza all'interno delle diversità. Il riconoscimento della diversità umana analizzata sia in termini di caratteristiche personali come l'età, le specifiche abilità e talenti, il genere, il livello culturale, etc., sia esaminata mediante altre componenti ed in particolare quelle ambientali, quindi provenienza sociale, fattori climatici, contesto urbano, etc. – sono tutti fattori che secondo Sen sono fondamentali per conoscere e rispettare i singoli valori (non economici) che è possibile individuare nelle diverse realtà sociali. Diversamente tutti questi elementi non emergono all'interno degli studi socio-economici le cui principali variabili sono invece individuate nell'analisi del reddito e del possesso di beni materiali. Inoltre Amartya Sen riesamina anche il concetto di *identità collettiva* e sue possibili conseguenze negative connesse a non corrette interpretazioni. Tuttavia l'esigenza di individuare ed approfondire questi concetti deriva da un'analisi che tiene conto della complessità delle singole realtà. Nell'affrontare questo tema è fondamentale considerare anche quelle conflittualità culturali che più volte non hanno consentito alle singole

comunità di orientare le proprie scelte valoriali. Tali conflittualità si sono manifestate soprattutto quando popoli economicamente più sviluppati hanno imposto in paesi meno emergenti i propri modelli di sviluppo. In realtà la scelta dei modelli non può essere generalizzata ma andrebbe valutata in relazione alle effettive esigenze da soddisfare e nel rispetto dell'identità culturale di ogni singolo popolo.

L'automatico trasferimento di modelli culturali dai paesi considerati più evoluti verso quelli che per note ragioni storiche sono rimasti più arretrati può determinare conseguenze molto pericolose che purtroppo nel passato sono state commesse a più riprese e che oggi continuano a causa delle forti ingerenze politiche ben consapevoli dei temi che qui abbiamo iniziato a trattare ma tuttavia indifferenti rispetto alle conseguenze più drammatiche sul *patrimonio umano*. Anche i numerosi articoli apparsi negli ultimi mesi sui principali quotidiani si sono avvalsi di stereotipi e riduzioniste convinzioni che tendono sempre di più ad affermare le differenze tra civiltà, un fenomeno che si sta diffondendo sempre di più, soffocando così il vero progresso e soprattutto annientando metodi di analisi finalizzati a porre al centro dell'interesse culturale nuovamente l'uomo e quindi il *patrimonio umano*. È necessario quindi sfatare le visioni univoche e perseguire significati più profondi e soprattutto avere il coraggio di conoscere. Anche Pablo Picasso, osservando un mondo in rapido cambiamento culturale, affermava: *Non giudicare sbagliato ciò che non conosci. Cogli l'occasione per comprendere.*

Bibliografia

- Cavalli-Sforza L.L., Feldman M.W., *Cultural transmission and evolution*, Princeton University Press, New York (1981)
- Facchini F., *Origini dell'uomo ed evoluzione culturale*, Jaca Book, Milano (2002)
- Huntington S.P., *The Clash of Civilisations and the Remaking of the World Order*, Simon & Schuster, New York (1996)
- Mauss M., *Saggio sul dono. Forma e motivo dello scambio nelle società arcaiche*, Einaudi, Torino (2002)
- Niglio O., *Inheritance and identity of Cultural Heritage*, Advances in Historical Studies, Scientific Research **2**, n.1 (2014), 1-4
- Sen A., *Equality of what?*, in "Inequality reexamined", Oxford University Press, Oxford (1980)
- Sen A., *Scelta, benessere, equità*, Bologna (1986)

THE COVER

The drawing of the cover is a work of the Chinese artist Wan Liu and depicts the problem of the destruction of the cultural heritage of the whole world and of all the cultures, through representations of a few sampling cases.

The Old Summer Palace, known in Chinese as Yuanmingyuan or Gardens of Perfect Brightness, was a complex of palaces and gardens in northwest of Beijing, constructed in 1709 during the reign of the Emperor Kangxi of the Qing Dynasty (1644-1911). Over the next 150 years of the Qing Dynasty, this Garden was expanded to be a large-scale Chinese emperors' private pleasure garden, covering a total area of 350 hectares and also hosted an imperial museum that collected a large number of books, treasures and cultural artifacts. In 1860, during the Second Opium War, the British High Commissioner to China, Lord Elgin, ordered the complete destruction of the Old Summer Palace, which was then carried out by Anglo-French allied forces who also plundered the rich collections.

The Lighthouse of Alexandria, also called the Pharos of Alexandria (*ὁ Φάρος τῆς Ἀλεξανδρείας*), was a lighthouse built by the Ptolemaic Kingdom between 280 and 247 BC which was between 120 and 137 meters tall. It was one of the Seven Wonders of the Ancient World, but badly damaged by three earthquakes between AD 956 and 1323, it then became an abandoned ruin.

In the cover, these two buildings ideally represent the damages to Eastern and Western cultural heritage, produced by wars or natural hazards, while the airplane in flames refers to the September 11 attacks, a series of four coordinated terrorist attacks by the Islamic terrorist group Al-Qaeda on symbolic United States landmarks, such as the World Trade Center complex in New York City, on the morning of Tuesday, September 11, 2001.

Wan Liu was born on April 17, 1985 in Tianjin, China. In 2008 she graduated from the China Academy of Art (Hangzhou) and then received her master's degree in History and Conservation of Works of Art at the Faculty of Conservation of Cultural Heritage of the University of Bologna - Ravenna Campus, Italy – on March 17, 2014.

During her study at the Academy of Fine Arts, Wan Liu's interests focused on the theory and creation of contemporary art, the art history of both Eastern and Western culture and aesthetics. She photographed and examined a number of different objects with the X-ray detector at the security control of Hangzhou Central Station; the resulting X-ray photos were utilized to reveal another level of vision in / under the so analyzed objects and this series of images shows the superficial and deep social phenomena connected with topical contemporary issues in 2008. With this series of photographs, Wan Liu was invited to the exhibition Jiong for young artists at the Shanghai Duolun Museum in August 2008.

Then, the young lady came to Italy to deepen her studies of art history, namely Italian art history, medieval archaeology, image processing and virtual restoration, history and theory of restoration. Taking the opportunity of an internship at the Laboratory degli Angeli in Bologna, she learnt the practice of restoration of drawings and engravings on paper, by exploiting the effects of the method of Gestalt psychology, which combines different images into one whole part, the fragments and gaps, thanks to brain function, on the restoration work.

Liu Wan completed her master's degree from the University of Bologna, discussing a thesis on "A Different approach to the Theory of Restoration: The Paper Conservation in China" with supervisor Prof. Dr. Donatella Biagi Maino.